# LA DONNA BIANCA
## D'AVENELLO

*Melodramma Comico*

Milano

COI TIPI DI GASPARE TRUFFI
*Cont. del Cappuccio N.° 5433.*
M.DCCC.XXX

# LA
# DONNA BIANCA
# D'AVENELLO

## MELODRAMMA COMICO
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

*nell' I. R. Teatro alla Canobbiana*

L'AUTUNNO DEL 1830.

MILANO

PER GASPARE TRUFFI

*Contr. del Cappuccio N. 5433*

# PERSONAGGI

GIORGIO BROWN, uffiziale
signora **CLORINDA CORRADI PANTANELLI**

GAVESTON, intendente
sig. **MONTRESOR**

FANNY, di lui pupilla
signora **MARIETTA ALBINI**

DOMINUS, ajo
sig. **CESARE BADIALI**

JAMES, fattore
sig. **VINCENZO GALLI**

ANNA, sua moglie
signora **RUGGERI**

MAC-IRTON, giudice di pace
sig. **DOMENICO SPIAGGI**

Coro { di cacciatori
di montanari
di fattori
di donne congiunte
di amiche d'Anna }

Statisti - Soldati - Contadini varj -
Ministri del tribunale - Contadine

**L' azione è nella Scozia.**

*I versi virgolati si omettono.*

---

Il Melodramma è del sig. **GAETANO ROSSI**
La Musica è del sig. Maestro **STEFANO PAVESI**

---

## BALLERINI

*Inventore e Compositore dei Balli*
signor MONTICINI ANTONIO

*Primi Ballerini serj*
signor Martin Teodoro - Signora Auber Noblet

*Primi Ballerini*
signor Grillo Gio. Batt.*) - signore Besozzi, Nolli*) e Pollastri

*Primi Ballerini per le parti*
signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico
Montani Lodovico - Trigambi Pietro
signore Conti Maria - Monticini Maria - Bianconcini Lucia

*Primo Ballerino per le parti giocose*
Signor Francolini Giovanni

*Ballerini di mezzo carattere*
Signori Baranzoni Giovanni - Rugali Carlo - Rugali Antonio
Viganò Edoardo - Della Croce Carlo - Fontana Giuseppe
Cipriani Pietro - Brianza Giacomo - Croce Gaetano
Signore Rossi Settimia - Gazzaniga Rachele
Terzani Caterina - Gabba Anna - Pizzi Amalia
Braschi Eugenia - Angelini Silvia

*Altri Ballerini per le parti*
Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*
Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO
*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell' Imperiale Regia Scuola di Ballo*
signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Aureggio Luigia,
Oppizzi Rosa, Braschi Amalia, Trabattoni Anna,
Filippini Carolina, Frassi Carolina, Garriera Vincenza,
Molina Rosalia, Sassi Luigia, Caffuli Giuseppa, Crippa Carolina,
Monti Elisabetta, Conti Carolina, Oggioni Felicita,
Beretta Adelaide, Merli Teresa, Ançeman Paola, Superti Adelaide,
Tadisi Carolina, Cherrier Francesca, Brambilla Camilla,
Volpini Adelaide, Frassi Adelaide, Grisi Carlotta, Cherrier Adelaide,
Morlacchi Teresa, Morlacchi Angela, Tanzi Giovanna,
Zambelli Francesca, Romagnoni Giulia, Tamagnini Teresa,
De-vecchi Angiola, De-vecchi Carolina, Ciocca Giovanna,
Porlezza Teresa, Cattaneo Catterina, Bellini Luigia,
Visconti Antonia, Monti Luigia, Bussola Antonia
signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone,
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo
*Ballerini di Concerto*
N.° 12 Coppie

---

*) Allievi emeriti attuali dell'Accademia.

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo D'orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Giacomo Buccinelli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola
Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Daelli Giovanni.

Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prime Trombe
Sig. Thomas Giovanni — Sig. Araldi Giuseppe.

Maestro Direttore dei Cori

Signor Granatelli Giulio Cesare

---

Proprietario della Musica

Signor Ricordi Giovanni

---

Macchinista

Signor Grassi Giuseppe

---

Attrezzista

Signor Fornari Giuseppe

---

Direttore della Sartoria

Signor Battistini Vincenzo, veneziano

---

Assistente alla Sartoria

Signor Viglezzi Giuseppe

---

Capo Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

---

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

---

Capi Illuminatori

Signori Alba Tomaso — Albiati Antonio

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Interno d' una fattoria. Alla sinistra, casa rustica di recente costrutta e sue adiacenze. A destra siepe fiorita che chiude all' intorno l' orto. Cespugli bassi, fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s' entra dalla strada arborizzata e da un pendio che conduce al castello, parte del quale si vede, particolarmente una torre merlata. Campagna nel fondo.

*Dalla campagna si vedono arrivare a gruppi varie donne e uomini vestiti da festa. Mentre s' avanzano al cancello, esce dalla casa* Anna, *vestita anch' essa da festa, seguìta da famigliari e, andando loro incontro, le introduce.*

*Anna* Oh comare! - ben venuta! *(abbracciandosi)*
Care amiche, ben trovate!
Oh parenti! - qua.... toccate. *((stringendosi le mani)*
Riposate ora un pochino. —
Mio marito col padrino
A momenti arriverà.

*Coro* Mi consolo del bambino.

*Anna* Grazie, cari.

*Coro* Come sta?

*Anna* Sta benone: è un angiolino.

*Coro* E il padrino chi sarà?

*Anna* Niente men che lo scerifo. *(con importanza)*
Ah! che onore! - che fortuna!
Son contenta in verità.

*Coro* Puoi chiamarla una fortuna,
Un onore in verità. *(dal pendìo della foresta arrivano varj cacciatori, mariti, fratelli, amanti delle donne già comparse)*

*Coro* Ecco / Tutti aspersi di polve e sudore

I compagni / Ci vedete alla festa arrivar:
Faticati da tante e tant'ore
È un piacer alla fin riposar.
Noi / Voi le belve scorremmo / scorreste d'intorno:
Fra le selve spargemmo / spargeste il terror. —
E in dovuto tributo al / col vostro gradito ritorno
Presentiamo la preda / È la preda gradita all'amor. —

*Donne e Anna (osservando)* Ecco James.

## SCENA II

James *ansante, e i precedenti.*

*Jam.* Mia cara moglie: miei buoni amici,
Io reco nuove molto infelici!
Una disgrazia delle più brutte!...
Sono arrabbiato - son disperato;
Povero James! - mi toccan tutte!
Partì il Scerifo per Edimburgo.....
Oggi compare non ci sarà. —
Fatalità - e che si fa?

*Anna e Tutti* — Ma!

*Jam.* Da tanti giorni io non pensava
Che a questa festa, a questa cena...!
Là tutti allegri.... a pancia piena....
Mangiar e bere.... tanto piacere!...
E sul più bello manca il compare! —
Son arrabbiato.... son disperato....
Senza il compare non si può fare....
E festa e cena non vi sarà...
Dov' è un compare per carità?

*Coro* Anna è bellina.... Anna è carina....
A te un compare non mancherà.
E festa e cena, sì, si farà.

*Anna* Sì, sì, il compare si troverà.

(*Tutti si volgono verso la strada. In questo dalla torre si vede un vivissimo chiarore, indi un colpo, come di tuono, e in questo vien piantata fuor dalla finestra un' antica bandiera. Tutti osservano con sorpresa e maraviglia*)

*Jam. e tutti a parte* Qua, a consiglio.... (*) Ma qual suono!...
(*tamburo da lontano di marcia*)
I tamburi! vien la schiera. —
Guarda.... guarda!... Un lampo.... Un tuono!
Dalla torre! - una bandiera! —
La bandiera d' Avenello! —
Un segnal felice è quello;
La dobbiamo festeggiar.

## SCENA III

Gaveston *e i precedenti, e poi* Dominus.

*Gav.* Quai trasporti! — Cosa vedo?
A me stesso appena il credo. —
E chi senza il cenno mio
Quella insegna là piantò? —
Ah! scoprir saprò ben io,
E punir chi tanto osò.

*Jam.* Quella torre.... Lo sapete....
Là ci sta la Donna Bianca. (*con rispetto*)

*Gav.* Eh! sciocchezze - nol credete. —

*Jam.* Ecco Dominus - guardate:

*Tutti* Ei sa tutto, ei vel dirà.
(*Dominus dal castello, guardando alla torre e scendendo*)

*Dom.* Oh! - che pro-di-gio! *Aspicite.* — (*con solennità*)
Vicino è un grand' evento. —
Anch' io.... ne attesto *Jupiter*,
Altro dirò portento. —
Sentii dell' arpa il solito
Concento incantator. —

*Tutti* Oh! — Fu questo sempre il solito
Segnale di favor.

*Dom.* A mezza notte stavasi
Girando pel castello....
Un alto evento apprestasi
Propizio ad Avenello....
E me ne accerta il giubilo
Che provo nel mio cor. —

*Jam., Anna* Speriamolo - ma ditemi....
Sentiste le catene?

*Dom.* *Minime* - tutto è in bene.

*Tutti* Evviva! —

*Gav.* Ma quai favole
Egli a narrar qui viene?
*Dom.* *Fabulae?*
*Gav.* (*fiero*) Sì. —
*Jam., Anna e Coro* Guardatevi
S'ella vi sente!
*Gav.* Chi?

*Tutti (con terrore e rispetto)*

La Donna Bianca! —
*Gav.* (*ridendo e dileggiandoli*) Ah! ah!...
*Dom.* *Heu! - Cave!*
*Tutti* Ma pensate! —
*Gav.* (*c. s.*) Povera gente! — Fate
Da ridere e pietà.

*Dom. Jam. Anna e Coro*

*Heu!.. ne rideas,* / Non ridete, bell'umore....
Quel risin non vien dal core. —
E se voi la cimentate....
Se rispetto non le avete....
Quando meno v'aspettate
Ella a voi si mostrerà....
E il risin vi passerà. —
E da noi la Donna Bianca
Implorata, rispettata,
Benedetta resterà. —
*Jam.* E un compar mi manderà.
*Gav.* Rido ancora più di core
Nel mirar il vostro ardore.
Però lascio che crediate
Tutto quello che volete.
Le farò i miei complimenti
Quando ch'ella apparirà....
E un onore mi farà.
(Ah! che questa Donna Bianca
Già nel petto, a mio dispetto,
Un terror destando va.
Eh! badarci è una viltà.)
*Gav.* E dunque, dopo di tant'anni e tanti (*con affettata derisione*)
Ritorna al mondo ancor la Donna Bianca?
*Dom.* Essa non è mai morta. (*gravemente*)

*Jam.* Ed anzi intesi dire
Che ha un privilegio e non può mai morire.
*Anna* Anzi non è mai nata. La mia nonna,
Ch' era quella gran donna, e ch' era tutta
Di quella gran famiglia, mel diceva:
E da secoli e secoli sapeva
Ch' è uno Spirito....
*Gav.* Al qual per altro piace (*c. s.*)
Dormir placidamente per molt' anni.
*Dom.* *Heu! profane, blafthemas!* — Ma si sveglia.
*Jam.* E si fa allor veder, si fa sentire....
*Dom.* E guai quando si sveglia per punire
Qualcuno che vuol far male agli Avenello!
*Jam.* È allor che pel castello
Si senton le catene.
*Anna* E allora poi che viene
Ad aiutar, a consolar, si sente
Suonar l'arpa così soavemente....
*Dom.* Ed io ho sentito l'arpa ieri sera.
*Gav.* Sognaste, o il vin.... (*ridendo*)
*Dom.* *Heu!* — Ma quella bandiera.... (*con calore*)
*Quæso*, chi l'ha levata
Dall' antica gran sala, e là piantata? —
*Responde...*
*Gav.* Voi tenete
Le chiavi del castello.
*Dom.* Ma sapete
Che quelle della torre,
Chiamata appunto della Donna Bianca,
Non si son mai trovate. Nel castello
Non v'è che miss Fanny.
*Anna* Cara orfanella!
*Jam.* Benedetta fanciulla!... così bella!
*Anna* Affabile....
*Jam.* Pietosa....
*Dom.* *Angelica discipula!*
*Gav.* Mi piace
Sentir così lodar di lei. — Pupilla
Della contessa d'Avenel, morendo
A me l'ha confidata.
*Anna* Ell' era già in isposa destinata
A Giulian d'Avenel...
*Jam.* Povero figlio!
A cinqu' anni sparito!

*Dom.* *Heu! memini* tremendo! (*singhiozzando*)
*Gav.* Non cangerà per questo (*marcato*)
Di miss Fanny la sorte. Forse presto
Comanderà ai vassalli d'Avenello.
Or, Maestro, al castel mi precedete.
(Oh Donna Bianca! — Io fingo invan.) (*partendo*)
*Dom.* (*a tutti*) *Valete.* (*parte*)

## SCENA IV

James, Anna *e* Coro.

*Anna* L'hai sentito? Ch' egli abbia l' intenzione
Di sposar miss Fanny?
*Jam.* Come il birbone
Con falsi conti, e crediti e raggiri,
Aspira a impossessarsi
Dei beni d'Avenel, potrebbe darsi
Che, miss Fanny fra i beni calcolando,
Egli se la sposasse.
*Anna* E se Giulian, l'erede, ritornasse!
*Jam.* Eh! son già quindici anni ch' è sparito....
Di lui non s' è più udito....
*Anna* È forse morto....
(*in questo odesi di dentro Gio. cantare la seg. canzone*)
*Gio.* Canta la gloria,
Canta l' amor,
O giovine guerrier.
La gloria è il tuo pensier, (*tutti si vol-*
È tuo piacer l' amor. *gono, e appres-*
Canta la gloria e amor, *sano al cancello*)
O giovine guerrier.

## SCENA V

Giorgio *si presenta seguito da un' ordinanza colla sua valigia ed armi. Tutti mostrano meraviglia e compiacenza al vederlo.*

*Gio.* (*osservando alla porta della fattoria*)
Numero *cento e sei*! (*vede il gruppo delle donne ed uomini, e con tutta gentilezza e brio*)
Oh le belle donnine! — Amici miei,
Di cuore vi saluto. (*mostrando il viglietto*)
Un viglietto d'alloggio.

*Jam.* Il ben venuto.
S'era qui ad una festa!... qui servito
Non sarà, come merta, vostr'Onore,
Ma tutto almen farem....

*Gio.* Basta il buon core.
Com' è dolce all' alma ognora
Riveder la patria terra!
Dai perigli della guerra
Là soave è il respirar.
Anche per me fia questo
Giorno di festa, amici.
Sarà de' più felici
Scorsi da me sinor.
E questo ciel... quest' aure....
Quanto d' intorno miro,
Non so perchè, sospiro....
Deliro - in dolce error.
Soave di contento
Presagio interno io sento.
D' un lieto evento - il giubilo
Mi fa brillare il cor.
Io sono ben sensibile alla vostra
Bella cordialità; ma non vorrei
Disturbare, interrompere la festa
Di cui già parlavate.

*Anna* Oh è già sospesa. (*triste*)

*Jam.* Pur troppo! (*dispiacente*)

*Gio.* Ma perchè?

*Jam.* Mancò il padrino,
Che s' era offerto per un mio bambino.

*Gio.* Poss' io supplir? (*con cordialità*)

*Anna* E voi vi degnereste?...

*Jam.* Compare d' un fattore
Un uffizial del re!

*Gio.* Con tutto il cuore.

*Anna* Che siate benedetto! (*con gioia*)

*Jam.* Vo subito a dispor. Voi preparate (*al Coro*)
Per la cena.... ma! in grande: già vedete (*con importanza e contento*)
Che compar! — Moglie mia!.., (*abbracciandola*)
Signor... qua.... (*) no, perdon. Un vostro pari -....
(*per abbracciar Gio., e staccandosi poi con rispetto*)
Mi dovete scusar.

*Gio.* Non siam compari? (*lo abbraccia*)

## SCENA VI

Giorgio, Anna.

*Anna* Questo è un felice augurio per mio figlio.
*Gio.* Oh, cara comarina, il suo padrino
Non può finor lodarsi del destino.
A cinqu' anni, orfanello,
Cacciato in un vascello, fui condotto
All' Indie da un mio zio.... (s'era pur tale)
Oh! che barbaro zio! Là, maltrattato,
Nella disperazion mi fei soldato.
*Anna* Poverino!
*Gio.* È già un anno il reggimento
Si trasportò in Europa. Ardea la guerra
Nell' Annover. Intrepido pugnai:
Uffizial diventai. Ma caddi un giorno
Mortalmente ferito, fuor di sensi.
E quando in me rinvenni, mi trovai
In una bella stanza di campagna....
E al mio letto.... mia medico.... oh che bella
Interessante giovinetta!
*Anna* E quella!..
*Gio.* Mi guarì. — Ma.... il mio cor.... (*sospira*)
*Anna* Capisco, e poi?...
*Gio.* Sparì.
*Anna* Che fosse un' altra Donna Bianca!
*Gio.* E chi è questa signora?
*Anna* Uno Spirito....
*Gio.* (*scherzoso*) Ah!... però.... una volta
Mi par... che.... (*come cercando risovvenirsi d'una remota cosa*)

## SCENA VII

James *affannoso, impaurito, con una lettera in mano, e i precedenti.*

*Jam.* Mo-glie mia, com-pare, a-iuto!...
La Donna Bianca!...
*Anna* Oh Dio!... (*colpita*)
*Gio.* Che v'è accaduto? (*con premura*)
*Jam.* La Donna Bianca mi vuol morto, ed ecco (*con desolazione*)

La sentenza di morte. (*mostrando una lettera*)
*Anna* Oh marito! (*atterrita*)
*Gio.* Ma quella
È una lettera.
*Jam.* Sì, scritta da lei.
*Anna* Come l'avesti?
*Jam.* Cadde a' piedi miei,
Mentre tutto contento io qui tornava,
Gettata in una freccia.
*Gio.* Da dove?
*Jam:* Dal castello.
*Gio.* E che vi lega
Con questa Donna Spirito?
*Jam.* (*facendosi coraggio*) Sentite,
Se pur legger mi lascia la paura....
E compiangete l'atra mia sventura. (*apre la lettera, sempre con atti di paura, e legge*)
*A James Galligall, la Donna Bianca.*
*Nel bosco d'Avenel tu m' evocasti...*
*E le trecento lire da me avesti —*
*Anna* Ah marito! Che facesti! (*con terrore*)
*Jam.* Il bisogno mi sforzò. (*triste*)
*Gio.* E gentil la Donna Bianca, (*brillante*)
Generosa si mostrò.
*Jam.* Gentile! Generosa! Udite! Udite!
(*leggendo*) *Ma che ad ogni mio cenno obbediresti*
*Allor sulla tua vita mi giurasti.*
*Anna* Ah così precipitasti.
*Jam.* Il bisogno m'accieccò. (*c. s.*)
*Gio.* Scherzò allor la Donna Bianca: (*brillante*)
Guai veder ancor non so.
*Jam.* Or viene il guai.
*Gio.* Sentiam.
*Anna* Poveri noi!
*Gio.* Niente paura.
*Jam* (*vuol leggere.... ma trema.... non può : e dando la lettera a Gio.*)
Oimè! Leggete voi.
*Gio.* (*legg.*) *È il tempo or d'obbedir. Al mio castello*
*Nella vicina notte tu verrai.*
*Anna* Ah! tu certo non v' andrai. (*con smania*)
*Jam.* Tremo già a pensarvi su.
*Gio.* Sei galante, o Donna Bianca, (*brillante*)
Ti diverti a *rendez-vous.*
*Jam.* *Rendez-vous* che vi dono.
*Gio.* Ora sentiamo il fine.

*Jam.* Quello è il buono. (*con gran sospiro*)
*Gio.* (*legg.*) *In nome di Giuliano d'Avenello*
*Chiedi ospitalità. Là sentirai*
*Il mio voler. Si tratta d'alta sorte.*
*Vieni, t'aspetto. Se tu manchi.... Morte.*
(*breve silenzio*)

*a 3*

| *Giorgio* | *Anna e James* |
|---|---|
| Capricciosa è l'avventura. | È tremenda l'avventura: |
| Stimolato già mi sento. | Come sparve il mio contento! |
| Affrontare il gran cimento | Pien d'affanno e di spavento |
| Vuò da errante cavalier. | È il mio cuore, il mio pensier. |

*Jam.* Che ho da far?
*Anna* Restar dêi qui.
*Jam.* E se manco! Allora sì!
Hai già udito la mia sorte.
Quella *Morte!* mi fa orror!
*Anna* Taci, taci. (*con ribrezzo*)
*Jam.* E intanto!.. (*disperato*)
*a 2* Oh Dio! (*s'abbracciano*)
*Gio.* Comarina. amico mio,
Tranquillate il vostro cuor.
A servir la Donna Bianca
Pel compare io me n' andrò.
*Anna* Voi (*con gioia*)
*Jam.* Davvero? (*sorpreso*)
*a 2* Ah il ciel vi manda....
Io la vita vi dovrò.
*Gio.* Donna Bianca, un bel Tenente
Non t' aspetti al *rendez-vouz*.

*a 3*

| *Anna* | *Giorgio* |
|---|---|
| La cena è pronta, | L' invito accetto |
| Andiam, signore. | Con tutto il cuore. |
| Là, vostro Onore, | Bacco l' ardore |
| Re sederà. | M' accrescerà. |
| E sempre in core | E un caro amore |
| Ci regnerà. | M' illuderà. |

*James*

La cena è pronta:
Andiam, signore.
Là, vostro Onore,
Re siederà.
Bacco ed Amore
Al fianco avrà. (*entrano nella casa*)

# SCENA VIII

Sala gottica, terrena, nel castello d'Avenel. Porte laterali: porta grande d' ingresso nel prospetto, dalla quale si vede il parco.

*S' ode dall' interno un variato motivo eseguito sull' arpa. Poi si vede aprir per di dentro, alla sinistra, la porta più vicina al proscenio. Di là sporge il capo Fanny, che osserva d'intorno, ed uscendo con giovialità, e vivace.*

*Fan.* Benedetta quell' arpa! Benedetta
La sorte che trovar mi fè le chiavi
Della torre.... *d'Urganda.* (*prendendo un modo*
Perdona, o Donna Bianca veneranda, *eroico e*
Se ne' recessi del mistero osai, *caricato*)
Profana, penetrar. Deh! non t' incresca
Ch' io, giovin, testa calda, romanzesca,
M' approprj qualche volta
Il temuto tuo nome, le tue spoglie,
Se adopro l'arpa tua, le tue catene ....
Lo fo per divertirmi.... per lo bene.... (*con sentimento*)
Pel ben di tuo nipote, di Giuliano,
Che da tre lustri erra da noi lontano.
Amabile stranier,
Che brando ostil piagò,
L' imago a me n'offrì — Pietà destò.
Più cara da quel dì
Si rese a questo cor:
Di lei si pasce ognor il mio pensier. —
Un sogno lusinghier
M' illude già d'allor.
Ma non son folle? Chi sa mai dov'è (*con un po' di passione*)
Or lo stranier? Se nemmen pensa a me! (*ripigliando*
Oh sì tacea quel labbro... *giovialità*)
Ma il guardo suo parlava,
Amor mi domandava,
Giurava eterno ardor. —
Son certa ch'ei mi cerca....
Che fido ognor mi adora.
Vicina è forse l'ora
Che a me lo guida amor.
E allor! Ah! Basta, basta (*con trasporto*)
Di bei castelli in aria. Rimettiamo
Tutto a luogo là dentro, e riserriamo. (*entra nella stanza*)

## SCENA IX

Dominus, *indi* Fanny.

*Dom.* (*entrando*) Miss Fanny! - Non la trovo in nessun sito.
Miss Fanny!
*Fan.* (*di dentro*) Vengo.
*Dom.* (*osservando dove veniva la voce*) E dove? - *Heu!*
(*con terrore, vedendo aperta la porta*)
*Fan.* (*esce e chiude*) Zitto!
*Dom.* E voi:.. (*con raccapriccio*)
Là... come? Ah! chiavi *ad inferos*!... e foste (*Fanny gli mostra le chiavi dell' appartamento*)
Là dentro!... e siete viva!
Oh che pro-di-gio!
*Fan.* E pro-di-gi vedrete...
Pro-di-gi sentirete
Questa notte... domani.
*Dom.* Ah! che domani
Sarem di qua lontani...,
Almen io. Domattina, lo sapete,
Si venderà il castello:
Resterà certo....
*Fan.* Certo agli Avenello.
*Dom.* E Gaveston! Sicuro egli si tiene
Del castello, e di voi.
*Fan.* Non sa colui chi fa per noi. (*con importanza*)
*Dom.* *Quis?*
*Fan.* (*con caricata solennità*) Noi
Siam sotto l' immediata protezione
Della gran Donna Bianca.
*Dom.* *Heu!* Miss. (*atterrito*)
*Fan.* Ed io, (*c. s*)
Io son la vice Donna Bianca.
*Dom.* (*allontanandosi da lei*) *Heu!*
*Fan.* (*grave*) Basta.
Si ubbidisce al destin, non si contrasta.
*Dom.* *Cedo superis.* (*con sommessione*)
*Fan.* Bravo! Una persona (*con mistero*)
Verrà ospitalità per questa notte
A chiedervi fra poco;
Ch' entri, e datele alloggio in questo loco.
*Dom.* Ma....

*Fan.* Obbedite, e ragion mai non cercate. (*osservando*)
Vien Gaveston.
*Dom.* *Superis cedo*
*Fan.* Andate. ( *Dom. parte salutando Gav.*)

## SCENA X

Gaveston *e* Fanny.

*Gav.* Ebben, Miss, decideste d' appagarmi?
*Fan.* Cioè?
*Gav.* Di non intendermi fingete.
Io v'amo, lo sapete, ardentemente.
*Fan.* Ed io me ne scordava ingratamente.
*Gav.* Riparate. Alla brama
Cedete di chi v' ama. La contessa
Vi consegnò pria di morire un foglio.
*Fan.* Sì.
*Gav.* Che contiene?
*Fan.* Non si sa.
*Gav.* Lo voglio. (*con impeto*).
Sono il vostro tutore:
*Fan.* Lo voglio! ehi, ehi, signore.
*Gav.* Compatite, (*rimettendosi*)
Cara Miss, è l' amor.
*Fan.* Di che?... Ah! sentite? (*varii colpi di campana di dentro, lontano*)
*Gav.* La campana del ponte levatoio!
*Fan.* (Sarà James)
*Gav.* E chi viene a quest'ora?
*Fan.* Qualche infelice che soccorso implora... (*con sentimento*)
Uno straniero che smarrì la via.
*Gav.* Qualunque egli si sia,
Qui non voglio nessuno.
*Fan.* (*con fuoco, contraffacendolo*) Ed io lo voglio...
Sono la vostra amata.
*Gav.* E pretendete?
*Fan.* Quello che or ora a me voi chiesto avete.
Alla brama — di chi v'ama
Voi di ceder mi diceste:
Compiacete or voi la Dama
Cui donaste il vostro cor.
*Gav.* Con piacere io servirei
Al voler che m' esprimeste,

Ma trovar mercè vorrei
Dalla Dama del mio cuor.

*Fan.* Non si chiede = la mercede;
Pria si merita.

*Gav.* E poi?

*Fan.* (*scherzosa*) Poi....

*a 2.*

(Io prestarti non so fede:
Lusingarmi invan tu vuoi.)

*Fanny*
A lui sol che tanto adoro
La mercè riserba amor.

*Gaveston*
Ma pur sento che l'adoro,
Che di me trionfa amor.

## SCENA XI

Dominus, *e i precedenti.*

*Dom.* *Obscura nox iam incubat*,
S' addensa una tempesta.
L' *aether* lampeggia in *ignibus*...
Fra il tuon della foresta.
Si sa che da *latronibus*
È la contrada infesta:
E di salvezza un *recipe*
Il viaggiator non ha.—
Uno stranier bel giovine,
In tal disavventura,
Si volse a queste mura,
Cercò ospitalità.
Negata in Avenello
Mai fu ospitalità.

*Fan.* (È James. Bravo, Dominus!)

*Gav.* Cangiaro i tempi adesso.

*Dom.* Entrar già feci il *Iuvenem.*

*Gav.* E senza il mio permesso!
Ch' ei vada. Io qui nol voglio.

*Fan.* Io' l voglio. Ei resti qua. (*Gav. colpito la osserva*)

*Dom.* (Ei può gridar col *nolo*,
Ma il *volo* vincerà.)

*Gav.* Io v' amo: io voglio cedervi,
Ma avrò in mercè quel foglio?

*Fan.* Sì.

*Gav.* Quando?

*Fan.* Al nuovo dì.

*Dom.* Ed *ubi* alloggio l'*ospitem*? (*con intelligenza a Fanny*)
*Fan.* Si può alloggiarlo qui. (*con affettata indifferenza*)
*Gav.* E il foglio?
*Fan.* Al nuovo dì.

*a 3.*

| *Fanny.* | *Gaveston.* |
|---|---|
| A bella speme | A bella speme |
| Consolatrice | Consolatrice |
| Già s'abbandona, | Già s'abbandona, |
| S' affida il cuor. | S'affida il cor. |
| Sì cari voti | Gli arditi voti, |
| Deh, tu corona, | Sorte, corona. |
| E tu felice | E tu felice |
| Mi rendi, amor. | Mi rendi, amor. |

*Dominus*
Io non *intelligo*
Cos' ella tenta.
Non so quell' *improbus*
Cos'abbia in cor.
Ma se *discipula*
Vedo contenta,
Sarà anche *Dominus*
Contento allor.

(*Fanny si ritira alla sinistra in un appartamento*)

## SCENA XII

Gaveston, Dominus, *indi* Giorgio

*Gav.* (*a Dom.*) Entri; vediam questo stranier (*Dom. prende un lume e va alla porta ad introdurre Giorgio*)
*Dom.* (*a Gio. introducendolo*) Venite—
*Gio.* (*entrando e disinvolto*) Anticamera lunga!
*Gav.* (*fissandolo*) Compatite...
Io non sapea che un uffiziale... e come...
A una tal ora fuor di via?
*Gio.* Pel vero,
Venni qui espressamente... (*scherzoso, brillante sempre*)
A un *renedez-vous*.
*Dom.* (*che col lume in mano osservò sempre Gior. e con* Veh! *ridicoli moti di sorpresa*)
*Gav.* (*colpito*) Un *rendez-vous*? Con chi?
*Gio.* Con una donna.

*Gav.* (Ciel! fosse Fanny!)
Si può saper?...
*Gio.* Sareste mio rivale!
*Gav.* Vi prego....
*Gio.* Io sono un ospite leale,
La Dama di mia visita è l'illustre
Donna Bianca....
*Gav.* (*respirando e ridendo*) Ah! Ah!
*Dom.* (*c, s.*) *Heu!*
*Gio.* (*a Gav.*) Voi ridete! (*e volgendosi a Dominus osservandolo*)
E voi... ma... chi? (*come cercando risovvenirsi*)
*Dom.* Qual *memini*?
*Gav.* E credete,
Scusatemi, a tai fole!
*Gio.* E qui l'aspetto.
*Gav.* (È pazzo, poveretto!) Ebben qui dunque
State a vostro bell'agio. V'occor niente?
La cena...
*Gio.* Ho già cenato egregiamente.
*Gav.* Buona notte! (*partendo*)
*Gio.* Obbligato.
*Gav.* (*ritornando*) Quando poi (*ridendo*)
Verrà la Donna Bianca, fate a lei
Tanti miei complimenti. Andiam... Ehi ehi! (*scuotendo Dom. che sempre osserva Giorgio*)
*Dom.* Vengo. Più che l'osservo!... Basta un lume? (*posandolo*)
*Gio.* No, no; Noi non ne avremo di mestieri:
Stan gli Spiriti al buio volontieri. (*Dom. parte e chiude*)

## SCENA XIII

La scena è affatto oscura

Giorgio, *snuda la spada, e la posa sul tavolino.*

*Gio.* Eccomi al gran cimento.
Già n'anelo il momento. Tutto ognora
Par che di più m'esalti. Il loco, l'ora,
Il silenzio, il mistero,
L' oscurità. Ed intanto il mio pensiero
Vola alla beltà incognita pietosa
Che mi salvò, che mai
Più forse rivedrai... povero Giorgio,

E ami tanto... (*) Ma che!... s'apre, s'appressa (*lieve rumore: s'apre con precauzione la porta della stanza di Fanny.)
Pian, pianino... mi par.... un bianco.... È dessa.

## SCENA XIV

Fanny *coperta da gran velo bianco esce, avanza due passi, e* Giorgio.

*Fan.* (*a mezza voce*) James... sei qui?
*Gio.* Perdono,
Non c' è James.
*Fan.* (*colpita*) Oh Dio!...
E chi?...
*Gio.* Ma in di lui vece qui son io,
Pronto ad ogni tuo cenno....
*Fan.* (*crede riconoscer la voce*) E tu... tu sei?
*Gio.* (*scherzoso*) Ma, saggia fata, tu saper ben dei
Ch' io.... sono... Giorgio....
*Fan.* (*subito*) Brown, (*con imponenza*)
Luogotenente al sesto reggimento...
Orfano....
*Gio.* (*sorpreso*) A quel che sento....
Tu già conosci tutti i fatti miei.
*Fan.* (*grave*) Tutti. Ferito a morte,
So che tu dei la vita
Alla tenera aita
Di certa giovinetta misteriosa.
*Gio.* (*con vivacità*) Ah! giacchè tutto sai, con me pietosa,
Qualunque tu ti sia, Spirito, o Dea,
Deh, ti mostra, consolami. Io non posso
Viver senza di lei.
*Fan.* (*con gioia*) (Caro!)
*Gio.* (*rapido*) Mi svela
Dove, come, perchè, chi a me la cela.
*Fan.* Spera. Lunge non è.
*Gio.* Sì?
*Fan.* Nel castello
Tu sei degli Avenello. Il ciel ti guida...
Forse per bella impresa. Il figlio indegno
Dell'antico Intendente osa rapirlo
Ad un esule erede... ch' io difendo.
Hai cuor di secondarmi?

*Gio.* Sì pur ch' io la rivegga, — (*con trasporto*)
Essa è il mio primo amore.
Il solo....
*Fan.* (*con gioia*) (Oh me felice!)
*Gio.* Ah! se i Spiriti han cuor, se amasti maì....
*Fan.* Tu lo meriti... sì... la rivedrai.
*Gio.* Ah! tu sei l'angelo consolatore,
Di pace l' Iride per questo core...
Che a speme e giubilo s' apre per te.
*Fan.* Sì, di me fidati, la rivedrai;
Per te sensibile la troverai...
Ma all' uopo giurami ardire e fè.
*Gio.* Fedele, intrepido io te lo giuro.
*Fan.* (*stendendogli la mano*) La destra in pegno....
*Gio.* (*stringendola colla sua*) Pegno sicuro...
Eh! man di Spirito questa non è. (*la bacia*)

*a 2.*

Ah! nello stringerti su questo cuore,
Quai dolci palpiti vi desta amore!
Io provo un' estasi nuova per me.
*Fan.* Or addio. Rammenta bene
I tuoi giuri, il mio comando.
*Gio.* Non temer: ma dove, quando
Il mio ben io rivedrò?
*Fan.* Qui l' attendi. I cenni miei
Pel suo labbro io t' esporrò. (*allontanandnsi*)
*Gio.* Ella!... qui!... ma tu! ove sei?
Senti...
*Fan.* (*ritorna*) Ebben! che vuoi?
*Gio.* (*confuso ... in abbandono*) Nol so.

*a 2.*

| *Fanny.* | *Giorgio.* |
|---|---|
| Compatisco il tuo trasporto: | Compatisci il mio trasporto: |
| Esso prova ardente affetto, | Cerca sfogo ardente affetto: |
| Lo divide il caro oggetto | Quanto io l'amo, il caro oggetto |
| Ma spiegarlo ancor non può. | No, saper ancor non può. |
| Sappi intanto - che t'adora..: | Ah! s'è vero che m'adora ... |
| Che per te languì finora... | Di vederla presso all'ora... |
| (Ah! si fugga il dolce incanto... | Al pensier - di tale incanto |
| O me stessa tradirò.) | Il piacer - frenar non so. |

(*Fanny rientra*)

## SCENA XV

Giorgio, *indi* Gaveston

*Gio.* Si va facendo giorno, (*si apre la porta di mezzo*)
E sento già d'intorno del romore...
Ecco l'amico.

*Gav.* E come va, signore?

*Gio.* Benissimo.

*Gav.* Vedeste?

*Gio.* No, perch' erimo al buio: ma toccai
Una cara manina. Le parlai
Con molto mio piacere.

*Gav.* (*mal tenendosi di ridere*) E voi toccaste
Una bella manina! Le parlaste!
Ma... davver?... perdonate.

*Gio.* Anzi, per prova,
Vi dirò che si trova molto male
Prevenuta di voi. Vi crede un uomo
Indegno.... perdonate,
E si opporrà perchè non usurpiate
Questo feudo a chi spetta.

*Gav.* (*un po' turbato*) (Oh cielo!) Ed ella
Vi disse tutto ciò?

*Gio.* Sull'onor mio.

*Gav.* (Sarìa ver dunque?... è folle, — e folle anch' io
Sono a badargli.) Oh! appunto giunger vedo
Concorrenti, e curiosi.
Potete prender loco.
Chi indovina e ha ragion vedrem fra poco.

## SCENA XVI

James, Anna, Fattori, Vassalli, Donne *che arrivano cantando in coro.*

*Gaveston, durante il coro, farà disporre nel mezzo un tavolino, sul quale calamaio, carte, libri e un orologio a sabbia: tre sedie, e varie sparse all' intorno.*

*Coro* Bel castello - d'Avenello,
Tuo signor chi diverrà?

*a parti* Il soggiorno - fosti un giorno
Della gloria, dell'amor. —
Pellegrin da queste porte

Sconsolato mai partì —
Era accolto il Cavalier
Con onore e con piacer. —
Ah! cangiata è la tua sorte,
Quel bel tempo, oh Dio! sparì. —
Ma su allegri, quei bei dì
Ritornar pon forse ancor —
Se a noi tocca! Si può dar....
Oro assai fra noi s' unì.

*(a James)* Già tu sai quel ch' hai da far.
Quel signor ci ha da pensar. *(segnando Gav.)*
Se ci tocca! Allora sì!...
Bel castello - d'Avenello,
Tornerai, qual eri un dì,
Il soggiorno dell' onor,
Dei piaceri e dell'amor.

*Anna* Ecco il nostro buon compare. *(verso Giorgio che rientra)*
Ehi, signore, come andò?

*Gio.* Cosa orrenda! vi dirò. *(con enfasi)*

*Jam.* Feci bene a non v'entrare...
E la donna comparì?

*Gio.* Guai per te! morivi lì.. *(c. s.)*

*Dom.* Ho sei lire in questa borsa, *(offerendo una borsa a Jam.)*
Vostro socio anch' io sarò.

*Tutti ridendo* La risorsa - capitò.
Ma silenzio, ma rispetto.
Ecco il giudice arrivò.

## SCENA XVII

Mac Irton, *accompagnato da Gaveston e da due Ministri d' uffizio. Mac Irton va a sedersi al tavolino. I due Ministri a lato. Tutti si dispongono. Giorgio si mette sull'angolo a sinistra.*

*Mac.* *(alzandosi)* In nome del Sovrano,
In forza delle leggi,
In questo giorno et cœtera
Si procede alla vendita
Del feudo d'Avenello
Al maggior offerente,
Coi patti, modi et cœtera solvente:
Di sei mila sterline v' è già offerta —
La concorrenza è aperta. *(siede)*

*Gav.* E sappiate, o buone genti, *(verso James e gli altri)*
Ch' io offerii sei mille lire —
E disposto ad offerire
Sono ad ogni estremità.

*Jam.* Sappiam già, povere genti,
Che a un riccon contrasteremo.
Andrem su finchè potremo,
Poi faremo un alto là.

*Gav. (a Mac.)* Dunque a voi.
*Mac.* Sei mila lire.
*Jam.* Noi sei mila- - e cinquecento.
*Gav.* Sette mila.
*Jam.* E settecento.
*Gav.* Ottomila.
*Jam.* Ed ottocento.
*Gav.* Diecimila.
*Jam.* E dieci ce . . .
*Coro (ridendo)* Ah! ah!
*Jam. (unendosi)* Ehi, compari, che si fa?

*Gio.* (Vieni presto a consolarmi,
Caro bene, per pietà.)
*Gav.* (Ah! nessuno ad involarmi
Questo feudo arriverà.)

*Mac.* Diecimila.
*Coro (a James)* Cresci, cresci.
*Mac.* Diecimila.
*Jam.* Sono qua.

*Jam.* Undicimila.
*Gav. (con sorriso sardonico).* E quattrocento.
*Jam.* Dodicimila.
*Gav.* E cinquecento.
*Jam.* Tredicimila.
*Gav.* E settecento.
*Jam.* Ed ottocento.
*Gav.* E novecento.
*Jam. (al coro)* Debbo mettere ancor più!
*Coro* Tutto un colpo... va pur su.
*Jam.* (Al cannon). Quindicimila.
*Gav (con calma)* Ventimila... *(sorpresa)*
*Jam.* Aiuto!
*Coro* Oimè!..
Da scherzare qui non c'è.
*Gav.* (Già dovea toccare a me:
Così avea da terminar.)
*Alcuni* Cresci...
*Altri* No: basta per me.
Non mi voglio rovinar
*Gio.* (Donna Bianca, pensa a me:)
Non mi far di più penar.

*Donne* Non vi state a rovinar
*Gav.* Or, mio signor, che dite? (*con aria di trionfo e derisione a Gio.*)
Il primo ardir vi manca:
La vostra Donna Bianca
È prossima a fallir.
*Coro* Che osate mai di dir!
*Gio.* Ed io le credo ancora: (*con fierezza*)
Qui attendo un suo comando —
Vi sosterrò col brando
Ch' essa non può mentir.
*Jam., Anna e Coro* Ecco si fa sentir! (*)
Or vi farà pentir.
*Gav.* (Mi lascerò atterrir?)
(*in questo dalla Torre, e superiormente, s'ode romore di catene, e un movimento cupo*).

## SCENA XVIII

Dominus, *nel massimo spavento, e detti.*

*Dom.* Udiste il *solitum* orribil segno!
Mai più terribile mostrò il suo sdegno.
Par s' apran *Inferi* da quella torre:
Ella invisibile qua e là trascorre:
Qui, men che attendesi, può capitar.
*Coro* Ove nascondersi? Mi fa tremar.
*Dom.* La Donna Bianca è al certo stanca
Un qualche *reprobum* di sopportar:
Lo vuol confondere e castigar.
*Coro* Là, là sta il *reprobum*... l'ha da pagar. (*segnando Gav.*)
*Gav. Gio.* Che debbo credere! che ho da pensar?
*Gav.* (*risoluto*) Succeda quel che vuole,
Quest' anima non trema —
La Donna Bianca frema,
Ma il feudo mio sarà.
*Tutti* Pur troppo!
*Dom.* *Heu me!...*
*Gav.* (*accostandosi a Mac.*) Le formole
Potete già allestire.
*Gio.* Io fremo... e chi offerire
Ora di più oserà?
(*in questo esce Fanny dalla sua stanza, e pian piano, accostandosi a Giorgio gli dice all'orecchio*)

*Fan.* Tu!
*Gio.* (*volgendosi*) Cielo!...
*Fan.* Zitto!
*Gio.* E chi!...
Ella! il mio bene è qui!...
*Fan.* Sai chi m' invia e perchè. (*rapidamente*)
Taci, e obbedisci a me.
*Mac.* Sta l' ora per finire —
*Gav.* Adesso il feudo è mio.
*Mac.* Su ventimila lire
Chi vuol accrescer?...
*Gio.* (*avanzando dignitoso*) Io. —
Sterline trentamila
Per Avenel darò.
*Tutti* (*sorpresi*) Oh!

*Gaveston*

Non so se veglio o sogno:
Confuso già mi sento.
Questo inatteso evento
Fremer, stordir mi fa.

*Fanny e Giorgio*

Vicin$^{a}_{o}$ a l$^{ui}_{ei}$ che adoro
Felice già mi sento.
Ah! d' un bel cor l' intento
Il ciel seconderà.

*James, Anna e Coro*

Colpito è quel superbo
È giunto il suo momento.
Confuso da un portento
Fremente, incerto sta.

*Dominus*

Il ciel colpì il superbo,
Vien l'ora del *memento*.
Confuso da un portento
Fremente, incerto sta.

*Gav.* Invan di vincermi crede il signore.
Trentasei mila io ne darò.
*Gio.* Quarantamila.
*Gav.* Quarantasei.
*Fan.* (*piano a Gio*) Crescer tu dei.
*Gio.* Cinquantamila.
*Gav.* Sessantamila.
*Fan.* (E tu di più.)
*Coro* (Come va su!)
*Gio.* Settantamila.
*Fan.* (Va ancor più su.)
*Gav.* Ed io...
*Gio.* Di più...
*Gav.* (Quale furore!)
*Coro* (Ei va in furore!)
Fermi un momento. A quel signore
Di nostre leggi, sull' argomento,
Fate conoscere tutto il rigor.

*Mac.* (*s'alza, apre un libro e legge*)
*Item.* Al mezzogiorno
Il valor dell' acquisto sia pagato
In man del nostro giudice. Mancando
A questo patto, o a solida cauzione,
L'affar va nullo, e il comprator prigione.
*Gio.* Come! Prigione!
*Fan.* (*piano a lui*) (Ci vengo anch' io.)
*Gio.* (Ci vado subito.)
*Gav.* (*ironico a Gio.*) Ehi! Signor mio...
Io voglio crescere duemila lire —
*Fan.* (*a Gio.*) (A te, ma in grande.)
*Gio.* Io per finire
A centomila arriverò.
*Tutti* (*sorpresi*) Oh!
*Gav.* Ah! questo è un fulmine che m' annientò.
*Fan.* (*a Gio.*) (Sono contenta, ti premierò.)
*Jam. Anna e Coro*
Bravo il compare! gusto ce n' ho.
*Dom.* Oh *miles vivat!* gusto ce n' ho.
*Mac.* A centomila... v' è alcun di più?
*Tutti* No.
*Mac.* (*a Gio.*) Favorite il vostro nome.
*Gio.* Giorgio Brown, luogotenente.
*Mac.* Vostro servo riverente.
Qui ritorno al mezzogiorno
Pel danaro poi farò.
*Gio.* (*a Fan.*) Pel danaro!
*Fan.* (Io tel darò.)
*Gio.* (*a Gav.*) Or che dite, mio signore!
Or a voi l'ardire manca.
Non fallì la Donna Bianca...
E mentir non può, non sa.
*Tutti* E Avenel le resterà.
*Gav.* Eh! tacete: basta, andate.
*Jam. e Dom.* / *Fan. e Coro* { Eh! voi più non comandate.
Il padrone è questo qui.
*Gav.* (Oh furore!)
*Tutti* E al fin del dì... pss...
(*accennandogli di dovere andar via*)
*insieme*

| *Fanny e Giorgio* | *Gaveston* |
|---|---|
| Ah qual mai tumulto in petto | Ah qual fier tumulto in petto |
| Come palpita il mio core! | Come smania questo core! |

| | |
|---|---|
| Par che voli al caro oggetto... | Perdo forse il caro oggetto... |
| Più frenar non sa l'ardore... | Mi tradiscon sorte e amore. |
| Un sì fido e vivo amore | Ma chi desta il mio furore |
| Coronare il Ciel vorrà. | Paventar di me dovrà. |
| Grato ognor di tanto affetto | Mio pensier, mio solo affetto |
| Questo core a voi sarà. (*al Coro*) | La vendetta omai sarà. |

*Jam., Anna, Dom. e Coro*

Già dipinte in quell'aspetto
Stan le smanie del suo core.
Il compare benedetto
Ha domato il bell'umore,
Noi avremo un buon signore,
Che felici ne farà.
L'acclamiamo, con diletto,
A noi caro ognor sarà. (*gruppi analoghi*).

**FINE DELL'ATTO PRIMO**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala gottica terrena, come nell'atto primo.

Fattori, Vassalli, Donne, *attorno una tavola*, *in atto di finire una colazione coi bicchieri alzati.* James, Anna *sono con essi e s'uniscono in*

*Coro*

Viva il novello - sir d'Avenello!
Viva sinceri - in fra i bicchieri —
Di lui cantiamo - lui festeggiamo,
Che sì cortese ci regalò.

*Anna* Bevete allegri: fategli onore:
Lieti cantate del suo bel cuore:
Sarem felici per esso, amici;
Sire più amabile dar non si può.

*Jam.* Giovine e allegro il nuovo sire
Farà Avenello brillar, gioire.
Ci darà feste, conviti e balli,
E de' vassalli l'amor sarà.

*Tutti* Evviva! Evviva! qua ricolmiamo:
Ala... Acquavite. Lieti cantiamo.
Viva il novello - sir d'Avenello
Con noi felice per lunga età.

## SCENA II

Gaveston *da una stanza, concentrato e detti.*

*Gav.* Ah! pace più non so trovar. — Dovunque
Odo voci di gioia...
Brillar vedo il piacer in ogni aspetto, —
Ed io l'onta e il dispetto
Soffocar deggio in core...
E sospirar d'uno spregiato amore. (*siede agitato*)

*Coro* (*fra loro osservando Gaveston*)
Guarda, guarda l'orgoglioso
Là, fremente, smanioso —

Replichiamo... su cantiamo:
Ci vogliamo vendicar —
Viva il novello sir d'Avenello!
Viva felice per lunga età.

*Gav.* (Ah! Comprendo il maligno loro intento —
D' umiliarmi non abbiano il contento.
(*poi verso il Coro in aria di sarcasmo*)
Esultate... festeggiate,
Fidi servi d'Avenello,
Adorate il sol novello,
Implorate il suo favor —
Ma... al meriggio può oscurarsi,
Ecclissarsi il suo splendor —
Voi più nume non avreste,
E tremar dovreste allor.

*Coro* Le siam grati dell'avviso,
Della sua cordial premura —
Ma quel sol più non s' oscura;
Sarà nostro nume ognor. —

*Gav.* (Tacete, o palpiti, che m' agitate,
O mio cor debole, non sospirar.
Ridenti immagini, a me brillate,
Tornate l' anima a serenar).

*Coro* (E cosa medita ora l'amico?
Sta qualche intrico a macchinar.) —

*Gav.* (*deliberato*) Si: riprendo il mio coraggio:
Cimentare io vuo' la sorte —
A chi serba un' alma forte
La vendetta resta ognor. —
E di sorte amica a un raggio
Trionfar io posso ancor. —

*Coro* Le auguriam felice viaggio.
Buona sorte e più buon cor. (*partono*)
(*Gav. s'incontra con Mac.*)

# SCENA III

Gaveston e Mac-Irton.

*Gav.* (*inquieto e osservando d'intorno prima*)
» Oh Mac-Irton, che dite?

*Mac.* » Il ver, pur troppo; Salmon è a Edimburgo.

*Gav.* (*con ira*) » E perchè lasciò l'Indie! Egli in Europa
» Tornar più non doveva.

*Mac.* » Così promesso al vostro padre aveva.
*Gav.* (*con premura*) » E che fu del fanciullo? m'intendete —
*Mac.* » Or chi lo sa!...
*Gav.* » Voi siete,
» E solo, a parte del fatal segreto.
» Mio padre ambiva farmi grande. Il Conte
» D'Avenel seguì in Francia il pretendente,
» Indi perì. La moglie sua languente
» Qui di morbo e dolor morì ben presto.
» Restava unico erede un giovinetto
» Di cinque anni.:. e disparve (*marcato*)
*Mac.* » Vostro padre
» Lo fe' rapir da Salmon, che doveva,
» Quale zio di quell' orfano, guidarlo
» All' Indie, e là educarlo
» Nell' ignoranza del suo stato.
*Gav.* » E allora
» Mancando chi v' ha dritto, e pe' vistosi
» Crediti suoi cogli Avenel, mio padre...
» Ed in sua vece, or io,
» Vendeva il feudo, e mio
» Certo restar doveva.
*Mac.* » Chi immaginar poteva
» Che un ufizial...
*Gav.* » Quell' ufizial!... Ah tutto
» Par che in tal giorno contro me congiuri.
» Miss Fanny in modo inusitato, altero,
» Mi nega un certo foglio... esso il mistero
» Contiene del tesoro
» Sepolto in Avenello
» Dal conte all' atto d'emigrar, raccolto
» Da immensi beni suoi già pria venduti:
» Essa il conosce. Alla sua mano aspiro
» Anche per ciò. Poi questa Donna Bianca...
» L' ufiziale... Fanny... il tesoro... ah tutto
» Andrebbe il piano mio così distrutto? (*partono*)

## SCENA IV

Appartamenti gottici, e riccamente fregiati: porte laterali, una nel mezzo. Quadri di famiglia, armature, bandiere.

Fanny *uscendo da una porta laterale.*

*Fan.* Ah vi son finalmente! un' altra volta . . .
Speriam per sempre. Ho già percorso tutto.

Mi ricordai d'ogni recesso, e quelle
Scale segrete . . . forse utili ancora . . .
Io respiro. Qui tutto parla ognora
Di mia felice infanzia . . . de' bei giorni
Col mio Giuliano corsi qui. Oh Giuliano (*con voce*
Ah! l'eco, ognor fedel, da queste sale *forte passionata*)
Pel castel lo ripete. — E l' uffiziale!
Quell' uffizial . . . Ah invano (*pensosa*)
Io confonderlo tento con Giuliano. —
Eh! non si pensi adesso
Che a trarlo d' imbarazzo. — Ma il tesoro
Che penso a dargli onde pagar . . . io sola
A levarlo non basto. Mi fa d' uopo
Un compagno . . . e ben fido —
Dominus . . . si è fedel, ma . . .

*Jam.* (*di dentro*) Eh! me ne rido.

*Fan.* È James: — a proposito. (*entra rapidamente e* . . . *chiude una porta a destra*)

# SCENA V

James, *arriva alla porta di mezzo in atto risoluto; poi si ferma, sporge il capo osservando.*

*Jam.* V'è? — No (*) — Nè meno qui... là... aiuto!... bestia...
(* *avanza con timidezza e guarda dentro un appartamento, poi s' affaccia ad un altro e si spaventa.*)
È una cortina bianca. — Ah! in questi luoghi
Un bianco ognor fa . . . non dirò paura . . .
Ma tremar. — Ci sei, James. Là coloro
Son tutti spaventati dalla voce
Che chiamava . . . *Giuliano*... Anch'io l'ho intesa.
Ma un Fattor general non dee sentire . . .
O non mostrer paura. Il nuovo sire
È al Quartier generale;
Farà ricevimento in queste sale
Al suo ritorno. A esaminar vo intanto
Per questi appartamenti.
Da quindici anni solo per momenti
Furo aperti talvolta. Ma . . . e se mai
Trovassi quella del *Giuliano*! o l' ombra
Della padrona ultima morta! oppure
La Donna Bianca! . . . eh! ch' io
Adesso ho un cuor . . . (*s'avvia in atto coraggioso verso la porta ove entrò* Fanny; *la porta s'apre repente*)

## SCENA VI

Fanny, *tutta coperta da un denso velo bianco, si presenta sulla porta e alza una mano in atto imperioso verso* James.

*Jam.* (*vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo sulle ginocchia, con voce interrotta*)
Misericordia !... oh Dio!
O.:. om... ombra, o-.. do... donna.:. quel che sei...
Ti scongiuro... no, t'imploro... (*colle mani giunte*)
Lascia ch' io ... pe' fatti miei ...
Di paura io qua mi moro ...
Deh perdona, o Donna Bianca,
La mia vita per pietà.

*Fan.* Tu sei reo d'aver mancato (*con voce severa*)
A un antico giuramento:
Sei dall'ombre condannato ...
La tua morte è frà un momento;
Ma ha buon cuor la Donna Bianca... (*più dolce*)
Puoi sperar da lei pietà.

*Jam.* Si ? Mi torna in corpo il fiato:
Come, cosa far potrei ?

*Fan.* Obbedire a cenni miei
Con prudenza e fedeltà.
Giura.

*Jam.* Giuro.

*Fan.* Guarda... (*cavando un pugnale, indi una borsa*)

*Jam.* (*vede prima il pugnale*) Ohimè !
Torno morto.

*Fan.* Scegli ... a te. (*minacciosa alzando il pugnale, e coll'altra mano la borsa*)

*Fan.* Se tu manchi un'altra volta
Non ti salvi dalla morte.
Lieta ognora la tua sorte,
Se mi servi, io renderò.
Quanto posso in bene e in male
Io conoscer ti farò.

*Jam.* Non la scappo questa volta,
Qui ci va di vita, o morte.
Tanto fa tentar la sorte...
Io di lei fidar mi vuò.
Fra una borsa ed un pugnale
Esitare non si può.

*Fan.* Dunque?
*Jam.* (*con coraggio*) Ordinate.
*Fan.* Ebbene . . . attento.
Ed ogni accento ti resti in cuor.
Sai dov'è il parco più cupo e spesso . . .
(*James va ripetendo le parole di Fanny, e segnando paura crescente*)
Della mia grotta vieni all'ingresso.
Porta un martello, leva e scalpello,
Armi e pistole pronte saranno . . .
E cento Spiriti se occorreranno.
Vien fra mezz'ora. Fede, prudenza . . .
Coraggio eroico . . . e fatti onor.
*Jam.* Andremo bene per la prudenza, (*occhi bassi*)
Io n'ho moltissima . . . e fedeltà,
Ma per l'eroico, in confidenza . . .
Sono un poltrone, e male andrà.
*Fan.* Ci sarò anch'io . . .
*Jam.* Male, signora . . .
*Fan.* Poi quegli Spiriti . . .
*Jam.* Oh peggio ancora...
*Fan.* Vieni sicuro. — Io te lo giuro...
Che nessun male t'avvenirà.

*a 2*

| *Fanny* | *James* |
|---|---|
| Ripiglia il buon umore, | Vorrei pur farmi cuore |
| Vien pur senza timore: — | Ma supera il timore. |
| Per quanto là vedrai . . . | Prevedo di gran guai . . . |
| Per quel che sentirai . . . | Che roba sarà mai! |
| Demonj, grida, Spiriti, | Demonj... inferno... Spiriti... |
| Non dubitar per te. | Non sono affar per me. |
| Vieni a servirmi intrepido | Oh giuramento barbaro! |
| E fidati di me. | Ombra, sarò con te. — |

( *Fan. rientra d'onde sortì*, *Jam. d'altra parte* )

## SCENA VII

Giorgio, *preceduto da* Dominus.

*Dom.* (*con grandi riverenze* ) *Salve*, o sir d'Avenello,
E *vivat in aeternum felix* quello
Che all'antico splendore (*sempre fissandolo*)
Lo renderà. *Salve.*

*Gio.* ( *osservando parimenti Dominus* ) Grazie, o Signore.
Ma, noi ci riguardiamo
Con tal aria . . . che par ci conosciamo.
Io v'ho veduto ancor . . . ma non so bene
Dove, in qual mondo, o quando... sulle scene...
( *scherzoso* )
*Dom.* Oh *nequaquam.* — Ma voi,
Là guardatevi. ( *segnandogli un ritratto* )
*Gio.* ( *osservando il quadro* ) Sì, ce n' è... Per altro...
Io son più snello, più gentil,... Ma... oh Dio! (*volge l'occhio sulle bandiere e d'intorno con ansia ed interesse*)
Sogno forse.... che vedo?.. ove son io?
*Dom.* *Obstupuit*!
*Gio.* Sì. Quelle bandiere . . . queste
Armature. Quei quadri appunto . . . Tutto
Quello che vedo intorno,
Mi par... no, è certo... Ho già veduto un giorno —
O qui v' è qualche incanto.
*Dom.* *Timeo.*
*Gio.* Ma dov' è intanto
La bella incantatrice?
*Dom.* Oimè. Non *evocabis.*
*Gio.* Me felice,
Per tanto, qui... dev' ella... Ma quai suoni! ( *musica campestre di dentro* )
Donde?... perchè?...
*Dom.* (*che guardò alla porta di mezzo*) I vassalli d'Avenello
Vengono ad ossequiar il sir novello.
*Gio.* Bravi! . . . mi piace! . . . fate voi funzione
Di Ciambellano provisorio, ( *Dom. esce.* ) ed io
Farò intanto da sire. Già ci sono... ( *con enfasi* )
Per farla in grande, ahi! che ci manca il trono.

## SCENA VIII

*Fattori, Vassalli, Donne, Contadini del feudo, preceduti da* Dominus, *che vengono a gruppi, si situano disposti da* Dominus, *e poi cantano in*

*Coro*

Pieni di gioia il core,
Veniamo al vostro piè
Omaggio a offrir d'amore,
Di vassallaggio, e fè.
Brillò alla fin per noi
Di bel contento il dì.

Ah tutti i dì per voi
Felici sien così.
Per voi si volgono al cielo canti,
Le calde preci de' nostri cor.
A voi sorridano ognor costanti
La gloria in campo, in pace amor.

*Gio.* Grazie di sì bei voti, o cari amici.
E render voi felici
Fia mio sacro dovere,
Mio soave piacere.
( Detti eroici ! ma basta. ) E che ci reca
La nostra bella comarina?

*Anna.* (*con una lettera*) Un guai,
Un guai certo. Una lettera trovata
Alla porta per voi.

*Gio.* Di chi?

*Anna.* (*porgendogli la lettera*) Guardate
Quest' impronto . . . e tremate.
Mi bruciano le man.

*Gio.* (*osservando sulla lettera*) La Donna Bianca. —

*Anna e Coro* (*con terrore*) La Donna Bianca!

*Gio.* ( Ah ! fors' ella ! ) Leggiamo
I di lei cenni. (*apre il foglio*)

*Tutti* Ah! noi per voi tremiamo.

*Coro, osservando Giorgio*

Chi sa il foglio che contiene?
Ah per lui mi batte il cor.
Ei sorride . . . la va bene . . .
Oh ! minaccia . . . cangia faccia.
Dunque guai. L' avea predetto.
Ma fa ancora il bel visetto . . .
Bacia il foglio . . . allegramente!
Stiam con lui di buon umor.

*Giorgio, leggendo*

Ella stessa! *Amato bene*!
Ah di gioia esulta il cor.
*Tutto omai finir conviene* . . .
Oh sì; e presto: *ti minaccia*
*Gaveston.* Ah ! brutta faccia !
*Vieni al parco, là t'aspetto*
*Alla grotta* . . . oh mio diletto!
Io ti bacio o caro foglio!
Ti segnò la man d' amor.

*Gio.* Ah! Per me di gioie un cielo

Già si schiude in tal momento,
Ed assorto il core io sento
In incanto lusinghier.
Voi comprender non potete,
Cari amici, il mio piacer.

*Coro* Esultiamo a quel contento,
Dividiamo quel piacer.

*Gio.* V'invito a lieta festa
D'Imene e dell' amor.

*Coro* A festeggiar verremo
Con voi l'Imene e amor.

*Gio.* Ah! se a mortal mai lice
Il credersi felice...
Felice per amor...
Io quel mortal sarò.
Mai d'un amante il cor
Mai gioia egual provò. (*partono*)

## SCENA IX

Parte ombrosa, remota d'un parco. Alla destra rovine di un tempietto. Alla sinistra, quasi in prospetto, ingresso ad una grotta, mezzo coperto da erbe e rami pendenti dall' alto, e cresciuti all' intorno. Un' antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale, in parte ascoso da' rami e musco, si vede inciso 1745.

Fanny *uscendo dalla grotta.*

*Fan.* Tutto è là preparato: arpa, catene,
Velo, pugnale, fiaccola, ogni cosa
Che potrà più, secondo l'occasione,
Render l' apparizione
Imponente, terribile. Io conosco
Ogni rigiro, e la segreta uscita
Dalla grotta. Il tesoro
In cedole di banco, gemme, ed oro
È in sen di questo piedestallo, al segno
Di quell' epoca . . . mille settecento
Quarantacinque, e là romper dee James . . .
Eccolo apunto. All' opra. Io di là dentro,
Non vista, veggo tutto. (*entra nella grotta*)

## SCENA X

James, *con una leva di ferro , un martello e scalpello. S' avanza timidamente.*

*Jam.* Eccomi . . . forse al mio supplizio. Quanti,
Quant' anni son da che non v' è più un uomo
Ch' abbia avuto coraggio
D' avvicinarsi a questa grotta mai.
Ed io ci sono, . . e vivo, e . . .

*Fan.* ( *dalla grotta alterando la voce* : *prolungato* ) James.

*Jam.* Ahi ! ( *con terrore* )
Incomincio a morir.

*Fan.* Non temer nulla.
Incomincia il lavor.

*Jam.* Dove ?

*Fan.* Là . . . ( *e si ferma alla voce di Dominus*

*Dom.* ( *di dentro* ) *Satis.*
*Non introibo.*

*Jam.* Viene alcun.

*Fan.* T' ascondi
Addietro il piedestallo. ( *Jam. eseguisce* )

## SCENA XI

Dominus , Giorgio *e i precedenti.*

*Dom.* ( *con raccapriccio* ) Ecco la grotta,
V' ho servito di guida . . . mio malgrado.
Or basta . . .

*Gio.* Voi tremate !
E non vi vergognate ?
Un uom di genio . . .

*Dom.* Io sono ,
Sì, *sum* un genio buono.
Ma qui... *sunt genia mala...* (*a bassa voce*) Qui...

*Gio.* Qui regna
Un genio di bel core,
Il genio dell'amore(*) . . . ecco, sentite ! (*preludio d'arpa dalla grotta* )

*Dom.* Oh che pro-di-gio !

*Gio.* (*cessato il suono*) E adesso cosa dite ?

*Dom.* (*confuso*) *Nesciremi* . . . e d' altronde
Quell' arpa è sempre un buon segno.

*Gio.* Guardiamo.
*Jam.* (*sporgendosi da dietro il piedestallo*) Ehm!... ehm!..
*Dom.* (*con paura*) E chi!...
*Gio.* (*ravvisandolo*) Il compare?
Che fate quà?
*Jam.* (*sottovoce*) Ci sono per comando
Di quella che sta là. (*segnando la grotta*)
*Fan.* (*dalla grotta*) Giorgio!
*Gio* (*lieto*) Ella stessa!
*Jam.* (*inquieto*) Ci siam!
*Dom.* (*pauroso*) *Iupiter!*
*Gio.* (*avanzando verso la grotta*) Eccomi. S'appressa,
Mi par, qualcun...
*Jam.* (*osservando*) Si, è Gaveston.
*Gio.* L'indegno!
*Jam.* (*mostrando la leva*) Ho qui per lui....
*Dom* Prudenza!
*Gio.* E qual disegno?...
Celiamoci, osserviam. (*James si asconde dietro il piedestallo: gli altri dietro un cespuglio*)

## SCENA XII

Gaveston *con una lanterna in mano, una zappa*, *e i precedenti.*

*Gav.* T' affretta.... ardire,
O Gaveston. Scoprire,
Dissotterrar questo tesoro. Il Conte
Per maggior sicurezza nella grotta
Certo il depose. Se lasciar degg' io
Il castel, questo almeno resti mio.
Disponiamci. (*apre la lanterna, l'accende*)
*Jam.* (*osservando*) Che fa?...
*Dom.* Che tenta mai?
*Gio.* Dove?
*Gav.* (*avviandosi alla grotta*) Coraggio...
*Jam. Gio.* (*slanciandosi e opponendosi*) Ferma — (*in questo vivissimo lampo dalla grotta, romor di catene*)

## SCENA XIII

Fanny *coperta tutta da antica veste bianca, e gran velo bianco, con fiaccola accesa in mano e pugnale, presentandosi all' ingresso della grotta, e in atto terribile.*

*Fan.* (*a Gaves.*) E dove vai?
*Tutti* Ah!

a 5

*Fan. - Gio. - Gav. - Jam. - Dom.*

Ei/Io rest a/o immoto:

Respir o/a appena --

Terrore ignoto

Gelar lo/mi fa

*Fan* (*a Gav.*) Vanne. Al furore involati
Di chi Avenel protegge.
Il guardo mio già legge
Nell' avido tuo cor. (*scuote la fiaccola e sparisce nella grotta*

*Jam.* Sparì!

*Dom.* Pro di-gio!

*Gav.* E come?...

*Gio.* Partite. Io vel comando: (*con fierezza e dignità a Gav.*)
Io sire d'Avenello.
Escite dal castello:
Temete il mio rigor.

*Dom.* (*fissando Gio., colpito*) Al Conte in *irascimini*
Somiglia in voce, in atto!..-
O caro e triste *memini*,
Che sospirar mi fa.

*Gio.* (*c. s. a Gav. che restò concentrato*) Ebben!...

*Jam.* Capite?

*Gio.* Andate.

*Gav.* Qui sire ancor non siete: (*riprendendo ardire*)
Pagato non avete.
Non riconosco ancora
La vostra autorità.

*Jam.* Io sì la riconosco.
Mio sire, comandate, (*mostrando la leva*)
Con quattro bastonate
L'amico se ne va.

*Gav.* Villano!

*Jam.* (*minacciandolo*) Ehi! ehi!...

*Gio.* (*con impeto*) Non tollero...

*Dom:* (*pauroso framettendosi*) *Pax, pax*...

*Gav.* (*resistendo*) Ed io...

*Fan.* (*arrivando dalla parte comune*) Signori —
Che fate! quai rumori!
Son questi luoghi mistici (*con enfasi*)
Sacri a sublimi arcani;

Non turbino i profani
La lor tranquillità.

*Gav.* Voi... Miss!...
*Fan.* (*marcata*) V' attende il giudice
Di smania, di premura.
*Gav.* (*turbandosi*) (Oh ciel!)
*Gio.* (*a Fan.*) Deh voi spiegatemi...
*Fan.* (*con enfasi*) Un Genio ha di voi cura.
*Jam.* (*fissandola*) Io sono qui...
*Fan.* (*marcata*) Giurasti,
Pensa a obbedir; e basti.
*Dom.* (*incerto*, *fissandola*) *Et ego...*
*Fan.* (*contraffacendolo*) *Tu exultabis* —
(*solennemente*) Or l' astro d'Avenello
Più bello — splenderà.

*a 5*

| *Fanny* | *Giorgio* |
|---|---|
| L' accento dell' oracolo | Chiara parlò in oracolo |
| A me ispirò l' amore. | La voce dell' amore. |
| Amor secondi i palpiti, | Mi desta un dolce palpito, |
| I voti del mio core. | Soave speme al core. |
| Di tai vicende il termine | Di mie vicende il termin |
| Felice omai sarà. | Felice omai sarà. |

*Gav. Jam. Dom.*

Qual voce d' un oracolo
La sua mi tuona al core:
Provo un' angoscia un palpito,
Vincer non so il terrore.
Di tai vicende il termine
Ah! quale mai sarà!

(*Gav. parte agitato. Gio. riceve cenno da Fan. di lasciarla, e parte con Dom. Fan. comanda a Jam. di rimanere*)

## SCENA XIV

App artamenti come nella Scena quarta

Mac-Irton *inquieto, indi* Anna.

*Mac.* E quanto tarda mai!
E dov' è? Mi sapreste, Anna, dar cenno
Del signor Gaveston?
*Anna* Nessuna. Anch' io
Cerco il marito mio. Dopo sett' anni

Di matrimonio tutto confidenze,
Or mi tiene un segreto.
È andato, non so dove,
Nè mi disse a far che. Se fosse almeno
Per ordine, pel ben del mio compare,
Il nostro nuovo sire!...

*Mac.* Il nuovo sire
Vostro compare!

*Anna* Egli si venne a offrire,
Nè vi par forse ch' io... se voi sapeste!...

*Mac.* (*osservandolo*) Eccolo... andate, andate.

*Anna* (Gran segreti! Due volpi!) (*partendo*)

## SCENA XV

Gaveston, Mac-Irton, *e* Fanny.

*Gav.* (*entrando ansioso*) Ebben!... (*a Mac.*)

*Mac.* (*a Gav.*) Guardate
Voi là se viene alcuno — (*mentre Gav. osserva fuor dalla porta di mezzo, Mac. chiude la porta superiore rimpetto*)
Io chiudo qui.

*Fan.* (*dalla porta segreta con una cassettina vede Gav. e Mac.*) Il tesoro
Eccolo. — Ma costoro?.. udiam. (*chiude piano e si ritira*)

*Gav.* Che avete
Di cotanta premura?

*Mac.* Salmon morì.

*Gav.* Fortuna!

*Mac.* No, sventura.

*Gav.* Come?

*Mac.* Pria di morir egli depose
Avanti il gran Scerifo in Edimburgo
Che, sedotto da Enrico Gaveston,
Rapì l' erede d' Avenel, Giuliano,
A cinqu' anni d' età, che questi vive...

*Gav.* Ohimè!

*Mac.* Ignoto a se stesso...

*Gav.* Ah! ah! respiro.

*Mac.* Luogotenente al sesto reggimento,
Si chiama Giorgio Brown.

*Gav.* (*colpito*) Oh ciel! che sento!
L' uffizial che...

*Mac.* Egli appunto.
*Gav.* Ah! qual delirio!...
*Mac.* A casa sua par giunto
Per destino.
*Gav.* E se scopresi...
*Mac.* Sicuro
Si scoprirà; pensate
A un riparo.
*Gav.* Che dite?
Il riparo!.. Io lo medito... venite. (*partono per la porta di mezzo*)

## SCENA XVI

Fanny, *poi* James, *poi* Dominus.

*Fan.* (*uscendo guarda dietro ai due che part. e poi avanzando*)
Quale scoperta! Oh qual gioia!... Giuliano...
Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso
Affrettare, finir. Ma se frattanto
Gaveston... è capace... prevenire
Le inique di lui mire.
A me... (*passa nella stanza rimpetto*)
*Jam.* (*dalla porta di mezzo*) S'oggi non muoio di paure,
S'oggi non impazzisco
Miracolo sarà. Non la capisco.
Ella... quella... s'è preso la cassetta
Ch'io trassi fuor del piedestallo... ha detto
Che torni qui, e l'aspetti
Là nella libreria. Ma non vorrei...
Là solo, tanto fa. (*entra a sinistra*)
*Dom.* Mi proverei
A visitar la libreria. Tant'anni
Che non do un *vale* a' vecchi amici miei,
*Seneca, Omero, Plato!* e se trovassi
Invece là... eh! pazzie... (*s'avvia*)
*Jam.* (*di dentro, poi esce spaventato*) Salva!
*Dom.* (*sorpreso e intimorito*) *Me Hercle!*
Ch'è stato? (*a Jam.*)
*Jam.* Là ho sentito
Muoversi... là ho veduto
Un da un quadro guardarmi...
Con un bastone in mano minacciarmi.
*Dom.* *Saturnia proles!* (*va per partire*)
*Jam.* (*trattenendolo*) State,

Maestro, qua. Aspettate
Che venga...

*Dom.* Chi?

*Jam.* Colei... quella...

*Dom.* La vice,
O la Bianca?...

*Fan.* (*esce piano e repente mettendosi in mezzo ai due*)
È lo stesso.

*Fan. Dom.* (*gridando*) Ah!

*Fan.* Non fiatate. (*poi con enfasi*)

*a Jam.* { Questo foglio al Maggior del reggimento.
E poi chiama i vassalli nel castello.

*a Dom.* { Voi dite al nuovo sire d'Avenello
Di portarsi al cortil pel grande evento.
Ubbidite, sperate...

(*minacciosa*) Su me nessun pensier, o... non tremate.
(*parte rapida*)

## SCENA XVII

James, Dominus, *si guardano, si volgono, poi con atto di affettato coraggio*

*Jam.* Eh! Io non tremo.

*Dom*: *Ego* neppure.

*a 2* { Che sian paure
Non sa il mio cor.
(Eh! canta pure,
Ma tremi ancor.)

*Dom.* (*con millanteria*) In fondo ad *Inferos*
Io scenderei,
L'urla di cerbero
Sentir potrei,
Plutone in collera
Vorrei mirar.
Il cuor di Dominus
Non sa tremar.

*Jam.* (*imitandolo*) Io, figuratevi,
Di più farei.
Sopra quel cerebro
Io monterei.
Plutone a pugni
Vorrei sfidar.

Plutone, e gl' *Inferos*
Saprei domar.
Eh! io non tremo.

*Dom.* *Ego* neppure.

*a 2* Che sien paure
Non sa il mio cuor.

*Jam.* Serviamo agli ordini
Della... (*marcato*)

*Dom.* T' *intelligo* (*s'accostano l' uno all' altro con mistero ironico*)

*Jam.* Quell' invisibile...

*Dom.* Il Genio incognito!

*Jam.* Quel vice-Spirito!..

*Dom.* Prima ministra...

*Jam.* Tentato a credere
Talor sarei...

*Dom.* Io pure in *pectore*
Ho i dubbi miei.

*Jam.* Cioè... (*esitando*)

*Dom.* Ch' ella è...

*Jam.* La...

*Dom.* Già.

*Jam.* Qui. (*per dirsi all'orecchio*)

*Dom.* A me... (*in questo*

*Fan. arrivando in mezzo a loro, e con voce minacciosa*)
Empi, pettegoli!
La morte è qua.

*Jam. e Dom.* (*cadendo*) Misericordia!
Perdon! pietà!...

*Fan.* Partite subito. (*si ritira*)

*Jam. e Dom.* Subito... là... (*con pena alzandosi*)

*a 2*

Che fiera convulsione,
Che batticuor mi sento!
Non è ch' io sia poltrone,
Non è che sia spavento...
Ma le mie gambe tremano,
E stento a respirar. (*partono tenendosi uniti*)

# SCENA XVIII

Vasto cortile nel castello. In prospetto un terrazzo cui si ascende per maestosa gradinata. Alla destra, sul terrazzo, una torre merlata; altra torre a sinistra, su questa l'orologio del castello. Al di là del terrazzo colline, villaggi, e nel fondo montagne. L' esterno del palazzo è alla destra, dal quale, per ampio porticato si viene nel cortile. Alla sinistra cancelli che chiudono il parco, e giardini.

Mac. Irton *con due Ministri del tribunale, indi* Anna, *e seco vassalli, fattori, donne, poi successivamente* Giorgio, Dominus e Gaveston.

*Mac.* Già poco manca al mezzodì. Vedremo (*osser. l'orologio*)
S' egli porta il danaro. Chè se manca
La legge è sacra, e agisca.
*Anna* (*al Coro*) Qui, qui tutti...
Al gran cerimoniale del gran sire...
Mio gran compare. Il vedo già venire.
*Gio.* Anche questo cortile... quel terrazzo (*contemplando*
Non mi son nuovi. O ch'io divento pazzo *d'intorno*)
In questi luoghi.
*Dom.* *Ego quoque!*
*Gio.* E il mio cuore?
Ella vi disse... (*a Dom.*
*Dom.* D' esser *hic*.
*Gav.* (*a Gio.*) Signore!
Le centomila lire.
*Gio.* (Ci siamo) Il mezzodì non è suonato...
Il mio banchier non può mancar.
*Gav.* Ma d'onde
L' aspettate?
*Gio.* Nol so.
*Gav.* Ma la sua ditta?...
*Gio.* Ditta la più sicura, e che non manca.
*Gav.* Ma chi è?
*Gio.* (*con solennità*) La Donna Bianca.
*Mac.* e *Gav.* (*ridendo*) Ah! Ah! Ah!
*Gio.* Non ridete:
*Dom.* *Cave!* Già visto avete... (*all'orologio batton colpi*)
*Mac.* (*a Gio.*) Mezzo giorno?
*Gav.* Il termine è spirato.
O paghi... o sia arrestato. (*a Mac.*)

*Gio.* (Saria bella!
Ma in prigione con me verrà ancor ella.)
*Anna* (*con pena*) Ah! il mio compare!
*Gav.* (*a Gio.*) Ebben!
*Dom.* (*con affanno e forza*) *Ego te evoco!*
*Gio.* Donna Bianca!...
*Gav.* Finiamo questo giuoco.
A voi... (*a Mac. e ai ministri*)
*Mac.* (*verso Gio.*) La legge... (*in questo dalla torre a destra s'ode un preludio d'arpa, sorpresa in tutti, e si volgono verso la torre*)
*Gio.* (*lieto*) Ah!
*Tutti* Ciel!
*Dom.* Oh che pro-di-gio.
(*suono sull'arpa dalla torre*)
*Anna e Coro* Ecco il concento...
Segnal propizio
Del suo favor.
Di lieto evento
Per Avenello,
Felice auspizio
Di gioia ancor. (*s'apre per di dentro la*
La porta schiudesi... *porta della torre*)
No, non temiamo...
A lei prostriamoci... (*comparisce Fan. coperta tutta dal velo con una cassetta d'ebano*)
Noi t' onoriamo,
O d' Avenello
Genio benefico
Proteggitor.

## SCENA ULTIMA

Fanny *sull'avanti del terrazzo, e i precedenti.*

*Fan.* Fidi vassalli d'Avenel, v'alzate...
Sì, sperate, esultate. Iniqua trama
Rapì un giorno Giuliano, ultimo figlio
De' vostri siri. Il cielo or ve lo rende —
Dopo strane vicende.
A se medesmo ignoto, egli si trova
Nel suo natìo castello.
Eccolo. (*segna Giorgio, ch'ora si chiamerà Giuliano*)
*Gav.* (Oh sorte!)

*Giu.* (*sorpreso e con gioia*) Io!...
*Tutti* Lui!...
*Fan.* Sì, tu sei quello.
Cessò la tua sciagura:
Sei nelle patrie mura —
Degli avi ti circondano
Le glorie, lo splendor.
Del padre, qui, un tesoro
Eccoti in gemme, in oro— (*poi con tenerezza*)
Altro in un cor sensibile
Te ne riserba amor.
*Giu.* Ah! sì t' intendo, svelati.
*Tutti* Vediam...
*Gav.* (*ansioso*) Saria!...
*Fan.* (*alzando il velo*) Ravvisami. (*sorpresa*)
*Tutti* La Miss!...
*Gav.* (*colpito*) Fanny!
*Giu.* Che veggio?
Tu cui la vita io deggio!
Tu mia sarai.
*Fan.* Sì, tua
Mi voglion Fato e Amor.
In ciel segnato
Era dal Fato
Questo bel nodo
Ch' or stringe amor.
Senza conoscersi
S'eran già accesi,
S' erano intesi
I nostri cor.
Si, tua mi vogliono
Il Fato e Amor.
*Tutti* Dal ciel v' unirono
Il Fato e Amor.
*Gav.* (*fremente*) Questa è una trama... Il giudice...
Qual prova!...
*Fan.* (*segnando Jam., uffiziali e soldati che arrivano*)
Eccola, arriva.
*Jam.* Allegri, è il sire! evviva!...
È desso. (*segnando Giu.*)
*Tutti* Oh! qual contento! (*Un'uffiziale presenta un dispaccio a Giuliano*)
*Jam.* A Corte, al Reggimento
Riconosciuto è già.

*Giu.* (*a Gav. e Mac.*) Leggete.

*Mac.*
*Gav.* } *confusi* Deh! scusate!
Lord... Conte... perdonate.

*Giu.* Cara Fanny!...

*Fan.* Giuliano!

Come soave è il palpito
D' un fortunato amore!
Di gioje e affetti in estasi
Sento rapito il core...
Accento il mio contento
Da esprimersi non ha.

*Tutti* Serbar sì bel contento
Eterno amor vorrà.

**GRUPPI ANALOGHI E**

**FINE DEL MELODRAMMA.**